

Risparmi alle piccole aziende E i privati rilanciano i mercati

Milano, i benefici per le imprese quotate all'Aim

Casa, Città
e Società

di **ACHILLE
COLOMBO CLERICI**



CATASTO, RIFORMA PERICOLOSA

INCERTEZZE POLITICHE e difficoltà economiche attraversano il



1,25

**L'impatto dei Pir
(Piani individuali
di risparmio)
sul mercato
in Italia
nei prossimi
cinque anni**

34

**Le società
lombarde
iscritte
al listino
delle piccole
realtà
quotate**

La questione della riforma del catasto, di cui non c'era alcun bisogno - visto che la revisione perequativa può benissimo essere svolta sulla base della vigente normativa, introdotta dalla Finanziaria del 2005, - si è posto fuori da questa linea imboccando una via assai pericolosa. Il solo ventilare la riforma, lo ricordiamo tutti benissimo, è stato uno dei motivi psicologici che hanno affossato il mercato. Timore di insostenibili conseguenze fiscali, crisi di fiducia nel risparmiatore immobiliare, causa questa di un calo verticale non solo degli investimenti ma anche delle spese per consumi generali. In effetti, le criticità della riforma sono di tutta evidenza ed è la stessa impostazione politica ad essere sbagliata. Quando si lancia un nuovo quotidiano, la redazione lavora per lo meno una quindicina di giorni al "numero zero". Le case automobilistiche, prima di immettere nel mercato un nuovo autoveicolo, testano il prodotto per anni. Questo significa usare buon senso. Il nostro Stato cosa fa? Vara apoditticamente - calandola in un sistema fiscale concepito per un assetto che viene ribaltato di punto in bianco - una riforma che certamente produrrà sperequazioni, squilibri, danni economici particolari e generali. Si dice, molto candidamente: se ci sarà bisogno, si farà una verifica sulla base del criterio dell'invarianza del genito - vai a controllare, con tutte le variabili... - non del prelievo, e si introdurranno dei correttivi. Ma quali correttivi? Ci vorranno delle leggi che quando arriveranno, anni dopo, troveranno uno sterminato campo di caduti. Ma la Commissione Europea insiste: ecco il punto. L'Europa, che non capisce niente del nostro catasto, una materia criptica in cui si aggirano a malapena i nostri adepti, evidentemente spinta da qualche "suggeritore", si fa interprete di una pressione che fa pensare: cui prodest?

Luca Zorloni
MILANO

PER LE PICCOLE e medie imprese italiane sono in arrivo capitali freschi. Dalle tasche dei cittadini. Non è una tassa, bensì un incentivo a investire in aziende nazionali. L'acronimo è Pir, piano individuale di risparmio. Introdotti a inizio anno dal governo, i Pir sono forme di investimento rivolte ai piccoli risparmiatori e tenute a convogliare il denaro verso le Pmi. Uno strumento di finanziamento alternativo alla banca. Ma quanto possono valere i risparmi degli italiani? Ir Top, società partner della Borsa di Milano, ha calcolato l'impatto che i piani di risparmio potrebbero avere sul mercato Aim Italia, quello dove si quotano le piccole imprese. È il risultato è di 1,25 miliardi in cinque anni. I primi risultati si sono già osservati.

«DA INIZIO ANNO gli indici di Aim sono cresciuti - osserva Anna Lambiasi, fondatrice e amministratore delegato di Ir Top - il controvalore medio è passato da 3,5 miliardi a oltre 6 miliardi, con un aumento del 93%. Per stimare l'effetto dei Pir, Ir Top è partita dai 18 miliardi di euro di afflusso di risorse finanziarie che stima il governo nei prossimi cinque anni e che per due terzi, quindi 12 miliardi, dovrebbero coinvolgere l'azionariato. Le Pmi rappresentano una fetta minore dell'azionariato, il 30% per Ir Top: 3,6 miliardi di euro. Sulla base di cinque variabili, la società giunge a stimare che i Pir muoveranno 1,25 miliardi nel prossimo quinquennio. La Lombar-

dia è la regione meglio rappresentata all'Aim, con un 43% delle aziende quotate, e quindi potrebbe essere il territorio più beneficiato da questi nuovi investimenti. Sono lombarde 34 società iscritte al listino delle piccole. Tra le ultime arrivate ci sono TPS, quotata il 28 marzo, con una raccolta di 2,9 milioni, azienda del ramo aeronautico ed elicotteristico, mentre pochi giorni prima si è quotata Crescita, destinata a un'operazione di business combination. «Gli investitori ricercano aziende con una storia di solida e forte crescita, piani industriali credibili, leadership nel mercato, buona governance ed elevata trasparenza - osserva Lambiasi - Aim Italia è un mercato che coniuga alte componenti di rischio e probabilità di performance elevate su singoli titoli, con significativi vantaggi sulla detassazione delle plusvalenze».



FOCUS LE STRATEGIE DI PITECO DOPO L'OPERAZIONE JUNIPER

«Espanderci negli Usa per accelerare la crescita»

MILANO

PITECO è una delle società lombarde quotate sull'Aim. Una delle potenziali destinatarie di Pir. La società, specializzata in servizi gestionali per la tesoreria delle aziende, ha appena concluso l'operazione per acquisire la quota di controllo di Juniper, società statunitense con

no è un mercato grande, composto da grandi imprese e con una penetrazione di software applicativi come il nostro inferiore all'Europa. Tramite questa acquisizione vogliamo accelerare la nostra crescita».

JUNIPER è uno dei principali operatori del settore. Lavora da oltre 15 anni nel settore dei digital payments e clearing house. Juniper Payments collega 3.500 banche negli Stati Uniti, una delle reti più diffuse del paese. Piteco North America, 100% nelle mani di Piteco stessa, ha perciò siglato l'intesa per acquisire il 55% di Juniper per 13 milioni di dollari. Piteco ha tra i suoi clienti i principali gruppi industriali italiani: Fca, A2a, Coop, Ily, San Carlo, Abb, Brico. Juniper Payments nel 2016 ha fatturato di 5 milioni di dollari, con un utile prima delle imposte di 1,75 milioni di dollari, «in linea con Piteco», ragiona Podini. «I nostri software sono già presenti in 40 Paesi del mondo, tramite le filiali dei gruppi italiani - osserva il presidente -. Ora vogliamo vendere ai locali». «Il nostro è un mercato early stage, ai primi passi - precisa ancora Podini -. Il nostro fatturato nei prossimi anni potrà crescere parecchio». Piteco è presente sul mercato da 30 anni, opera con 85 professionisti distribuiti sulle sedi di Milano, Roma e Padova. **L.Z.**



**Il presidente
Marco Podini**

Il mercato degli Usa è formato da grandi imprese con una penetrazione di software applicativi come il nostro inferiore all'Europa

cui Piteco intende mettere un piede nel mercato a stelle e strisce. «L'abbiamo dichiarato fin dall'inizio che uno dei nostri obiettivi è di espanderci negli Stati Uniti», spiega Marco Podini, presidente di Piteco. Perché, precisa il numero uno della società lombarda, «quello america-



Cosa sono i Pir

I Pir sono investimenti rivolti ai piccoli risparmiatori per portare denaro alle Pmi Un'alternativa al tradizionale finanziamento delle banche

Nella regione

La Lombardia ha il 43% delle piccole e medie aziende quotate È il territorio che potrebbe avere più vantaggi